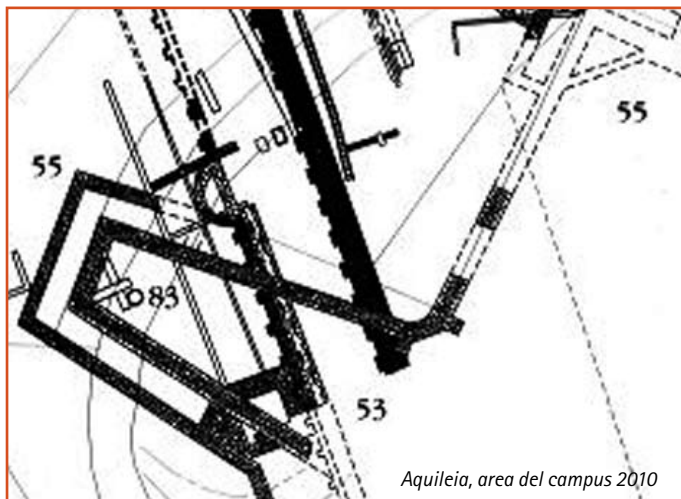
SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 3 - Anno XIV - Ottobre 2010 - ISSN 1828-2121

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

2010: un passo in avanti per il volontariato

Sarà un anno da ricordare questo 2010.
Avremmo voluto scrivere ciò che stiamo per dirvi circa venti anni fa, ma non c'erano né le persone né la volontà necessaria.
A cosa ci riferiamo? Al nostro fiore all'occhiello in senso archeologico, ad Aquileia.
E' andata così: allora avevamo fatto domanda per poter pulire, riportare alla visibilità una piccola parte in alzato delle mura di Aquileia che sono sopravvissute, a nord del cimitero. Poca cosa, ma significativa per le memorie storiche del sito archeologico, scomparse sotto erbe alte, arbusti, rovi e quant'altro.
La risposta della direzione del Museo archeologico nazionale fu allora molto netta: si trattava di un lavoro da specialisti e non potevamo offrire le garanzie necessarie!
Erano tempi in cui i comuni cittadini, naturali proprietari e fruitori dei Beni storico-archeologici del proprio Paese, in nessun caso potevano avvicinarsi ad essi se non al di là del vetro di una vetrina, anche se avessero voluto dare una mano, beninteso sotto la guida e la direzione degli esperti a ciò preposti. Sembrava che le zone archeologiche fossero quasi proprietà privata.
È passata tanta acqua sotto i ponti, da quei tempi, ma niente cambiava. Tutto da noi restava fermo ed immobile, come l'acqua di uno stagno.
Poi, nove anni fa, in seguito ad una nostra visita a *Paestum*, in Campania, senza dubbio uno dei più grandi ed importanti siti archeologici esistenti al mondo, la direttrice del Museo archeologico nazionale e la Soprintendente per la provincia di Salerno, ci dissero: “ Ma perché non venite qui a pulire parti dell'area archeologica? Venite in tanti, sarete i benvenuti e vi saremo riconoscenti”.
Il resto è storia. Da otto anni scendiamo a *Paestum* a lavorare, conducendo con noi decine e decine di studenti degli Istituti scolastici superiori. Decine di migliaia di metri quadri (ripetiamo: decine di migliaia di metri quadri) riportati praticamente alla luce, ad una nuova vita.
Permettetemi una amara considerazione: nonostante questa grandiosa operazione di solidarietà culturale, esempio a livello nazionale, scarsa se non nulla è stata la risonanza sui nostri quotidiani locali. Ciò che dimostra quanto lontana sia la risonanza culturale da quella, ad esempio … enogastronomica in Regione.
Arriviamo ad oggi. Sono cambiate la sensibilità ma soprattutto le persone. Nessuno può distoglierci dall'idea che *Paestum* sia stata il nostro… *passepartout*, la chiave che ha aperto la serratura. Non bastava però, ci voleva anche l'apporto proprio di un cambio di sensibilità e di vedute in chi regge il peso e la sorte dei Beni archeologici in Regione.
Dobbiamo essere grati al nuovo Soprintendente per i Beni archeologici del FVG, dott. Luigi Fozzati, se si è potuti così giungere, e questa è la grande novità, ad un protocollo d'intesa **tra l'Associazione e la Soprintendenza** per lavorare ad Aquileia. Impensabile fino ad ieri!
Un atto che rivaluta e dà importanza al volontariato in ambito culturale, come è giusto che sia. Una forza lavoro motivata e gratuita che può fare da supporto alle Istituzioni, se visto su scala nazionale, nella tutela, conservazione e valorizzazione del più grande patrimonio archeologico esistente al mondo.
Quando questo articolo uscirà, ad Aquileia si sarà già ultimato il primo intervento - speriamo di una lunga serie - nell'area cosiddetta del Montagnon. Questa prima esperienza è stata vissuta dagli studenti dell'Istituto Marinoni, che oltre al lavoro ordinario, hanno eseguito rilievi delle strutture rimesse in luce. Un compi-

Aquileia, area del campus 2010

continua a pag. 2

segue da pag. 1

to importante, perché affianca al lavoro ordinario di pulitura l'applicazione sul campo delle materie scolastiche fondamentali (come misurazioni e rilievi) di chi deve diventare geometra. Il merito, assieme alla nostra costante attenzione per il mondo scolastico (*Paestum*, ecc.), deve senza dubbio essere attribuito alla dirigente scolastica del Marinoni, prof.ssa Ester Jannis, che ci segue da anni e che ha accettato con l'entusiasmo che la distingue di partecipare al progetto, individuando anche l'aspetto pratico ed essenziale per i propri studenti.
Aquileia, dunque, anno zero per noi. Da qui partiamo, ora tutti siete chiamati a partecipare.
La seconda grossa novità è l'**adozione del sito archeologico di San Canzian d'Isonzo**. Ancora una volta la nostra gratitudine deve andare al Soprintendente, dott. Luigi Fozzati, che ha concesso alla Società Friulana di Archeologia - *onlus* di adottare il sito di San Canzian, cioè di avere cura, tutelare, conservare, promuovere, valorizzare le memorie di una località ricca di storia e di archeologia. Responsabili saranno i nostri soci della sezione dell'Isontino, che ha sede proprio a San Canzian d'Isonzo. Una splendida iniziativa, questa, di lasciare ai propri concittadini la cura e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale. Una grande concessione di responsabilità.
Confessino quanti conoscono San Canzian: sicuramente pochi. San Canzian, dieci km. da Aquileia, conserva le memorie archeologiche del martirio dei Santi Canziani, del loro precettore San Proto e di San Crisogono (vedi articolo a pag. 10).
Il primo Cristianesimo passa dunque non solo da Aquileia, ma anche da San Canzian, i cui martiri sono stati oggetto di devozione dalla nostra Regione fino alla Lombardia, all'Austria, alla Slovenia e Croazia ed anche ad alcune Regioni della Francia e della Germania.
Perché non valorizzare questo patrimonio? Da pochi mesi si è conclusa la prima fase di scavo nella chiesa di San Proto, a cui hanno partecipato anche i nostri soci e saranno presenti anche nelle altre fasi, in collaborazione con l'Università di Trieste e con la Parrocchia locale, "proprietaria" delle testimonianze storico-archeologiche. Anche in questo caso si è rivelata indispensabile l'adesione entusiasta di Don Mauro (auguri per il nuovo incarico!), che ha spinto i soci della sezione a perseverare sulla strada di questo progetto. Così come si è dimostrata indispensabile la convenzione firmata con il Comune di San Canzian, il cui Sindaco ha accolto con estremo favore tutti i progetti che verranno realizzati per dare la giusta risonanza alla località ed alle memorie storiche che essa accoglie.
Buon lavoro, colleghi di San Canzian. E se a questo si aggiungessero poi altri siti da adottare? Le sezioni della Carnia, del Medio Friuli, della Destra Tagliamento ci pensino. Ora tocca a noi andare in prima linea.

Gian Andrea Cescutti

A Paestum*: ottavo anno. Un bilancio.*

Il gruppo di Paestum

Otto anni a *Paestum* vanno oltre la temibile e classica crisi del settimo anno… in senso matrimoniale. A parte gli scherzi, siamo orgogliosi di essere diventati quasi i tutori di ampie zone della famosa e grandiosa area archeologica.
Stiamo compiendo un immenso lavoro, ricco di soddisfazioni, un'operazione di solidarietà culturale all'avanguardia in Italia, che meriterebbe ben più ampio consenso di quanto dai giornali e televisioni nostrane ci venga dato.
Volete che riduciamo a numeri questi otto anni? Eccoli: un'area archeologica delle più prestigiose esistenti al mondo; quasi 600 persone, tra studenti degli Istituti scolastici superiori della Provincia di Udine e volontari dell'Associazione, portati a lavorare a *Paestum*; 16.000 km. di viaggio negli otto anni; 40.000 metri quadri (ripetiamo: 40.000) dell'area archeologica ripuliti e riportati alla visibilità ed alla fruibilità dei visitatori; 80 giornate di lavoro; una trentina di siti archeologici della Campania fatti visitare agli studenti; un centinaio di ore di lezioni preparatorie per gli studenti; non più di 3 (tre) striminziti articoli sui quotidiani friulani; in televisione nemmeno l'ombra.
Inoltre, a contorno, le attrezzature usate in tutto questo tempo, i nostri archeologi e specialisti; e la passione ed il desiderio di essere utili; come, ed è essenziale, il benestare ed il compiacimento della Soprintendenza di laggiù e della direzione del Museo archeologico nazionale di *Paestum* con le quali, fra pochissimo, firmeremo un protocollo d'intesa che formalizzerà quella che fin dall'inizio abbiamo voluto chiamare "Operazione *Paestum*".
Dice: "ma perché, invece di fare tanti chilometri non fate gli stessi lavori in Friuli?" Già, e non lo chiediamo da venti anni?
Comunque ci siamo arrivati, da settembre abbiamo cominciato a lavorare ad Aquileia, con un protocollo d'intesa firmato con il nuovo Soprintendente,

portatore di una ventata di aria nuova e di nuova sensibilità in Regione, ed è un risultato grandioso. Non per questo, però, trascureremo *Paestum*. Se permettete è l'Olimpo dell'archeologia. Forse perché è lontano non è un bene di tutti? Ognuno deve guardare solo al proprio orticello? Cerchiamo invece di allargare il concetto di volontariato attivo.

Veniamo a quest'anno. Settanta persone, di cui 50 studenti dei Licei Marinelli, Stellini e Copernico. Istituti che da anni hanno, con grande sensibilità, sposato la causa che ci muove, sono venuti con noi a lavorare.

Ci è stata affidata una nuova *insula*, proprio di fronte al tempio di Nettuno ed a quello chiamato "basilica". Un'area molto vasta, con case importanti (siamo in…centro), la grande piscina, le grandi terme, tutto rimesso a nuovo e di nuovo visitabile.

La soddisfazione più grande, oltre al ringraziamento ed al compiacimento del Comune di Capaccio (*Paestum*) per l'opera svolta, è stata quella di vedere l'ultimo giorno nei ragazzi la tristezza per l'imminente ritorno e sentire esprimere loro il desiderio di restare ancora un po' e di ritornare l'anno venturo.

Se uno degli obiettivi dell'"Operazione *Paestum*" era quella di sensibilizzare i giovani alla tutela, alla conservazione ed alla valorizzazione dei nostri Beni archeologici, allora abbiamo proprio colpito nel segno.

Gian Andrea Cescutti

Abbiamo invaso la nostra area

AQUILEIA… CAPUT MUNDI

Com'era l'area indagata

Com'è l'area dopo l'intervento

Le prime due settimane di settembre ad Aquileia si è svolto il primo ***campus*** **di solidarietà culturale e di tecnica di rilievo archeologico** organizzato dalla SFA a seguito di un protocollo d'intesa tra la Soprintendenza ai Beni Archeologici del FVG e la Società Friulana di Archeologia al fine di promuovere e incrementare l'attività di ricerca storico-scientifica, in quanto qualificata opportunità di crescita culturale, in particolare attraverso la sensibilizzazione e la formazione dei giovani sui temi della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico.

In sintesi l'accordo prevede nell'arco di un triennio varie opportunità d'intervento da parte dei soci della SFA in una zona archeologica di Aquileia.

Connesso con il primo intervento da poco realizzato è la convenzione firmata con l'Istituto Tecnico per geometri Marinoni di Udine che ha permesso ad una dozzina di studenti di partecipare a questa nuova avventura della SFA affiancati da molti soci-volontari e seguiti, come sempre, da archeologi professionisti.

L'attività realizzata ha visto estesi interventi di pulizia, di disegno e di rilievo in un'area archeologica che la Soprintendenza ritiene di portare alla fruibilità dei visitatori della città romana.

La zona scelta è stata in parte indagata fin dall'epoca dell'impero austroaungarico e specialmente al tempo di Giovanni Battista Brusin, che condusse scavi immediatamente prima e dopo la seconda guerra mondiale. Essa è compresa tra le fortificazioni bizantine a zig zag, a sud, e una costruzione tardoantica la quale si sovrappone in parte a strutture di epoca precedente.

Come nell'area lungo il porto fluviale, anche qui vi è una stratificazione molto complessa che compendia più di un migliaio di anni di storia. Essa fu parzialmente interrotta, probabilmente nella prima metà del XIII secolo, dallo scavo della così detta Roggia della Pila che delimitava a nord il tracciato delle mura medievali, originariamente formate solo da un rialzo di terra (= spalto) che venne a coprire parte delle strutture di epoca bizantina.

L'area si trova a ridosso del tratto occidentale delle mura tardoantiche di Aquileia, all'esterno delle quali nel IV-V secolo fu disposta anche una piccola necropoli di inumati entro anfora, che comprendeva 41 individui, ovvero poche famiglie che forse abitavano nelle vicinanze.

La Società Friulana di Archeologia, grazie alla sensibilità del Soprintendente Fozzati, trasferisce quindi ad Aquileia l'esperienza che è stata condotta già per una decina di anni a *Paestum*, ove sono stati accompagnati studenti di vari istituti superiori di Udine e provincia. L'idea di fondo è che il patrimonio pubblico appartiene veramente a ciascuno di noi se ciascuno, nei limiti di ciò che può e sa fare, se ne fa carico.

In tal modo si intende esprimere un messaggio educativo e ottenere un risultato pratico, che sta molto a cuore alla Soprintendenza, ovvero di ampliare l'area di vista ad Aquileia mettendo in condizioni di essere visitata ed apprezzata una zona di grandissimo interesse.

Quindi…siamo solo all'inizio di un impegno ponderoso per le forze della SFA, ma che, sappiamo, tutti i soci e simpatizzanti ci saranno vicini e daranno una mano per rispondere al meglio a questa nuova sfida!

Massimo Lavarone

INDAGINI A CASTIONS DELLE MURA

La trincea scavata nel 2010.

L'area di scavo del 2010.

Per il secondo anno consecutivo, dal 17 agosto al 28 agosto 2010, si è svolto l'intervento archeologico esplorativo a Castions delle Mura in un'area poco a nord della ex-cava Torvisabbia.

L'intervento è stato promosso dall'Amministrazione comunale di Bagnaria Arsa che è titolare della concessione ministeriale ed eseguito da parte della Società Friulana di Archeologia - *onlus*. Sotto la direzione scientifica del dott. Maurizio Buora, lo scrivente ha eseguito i lavori coadiuvato dal dott. Daniele Callari; allo scavo hanno partecipato Luca Ferracin (socio SFA) e Sveva Russo (Servizio civile); inoltre ci ha fatto visita il dott. Piero Tasca, esperto di ceramica protostorica.

Il buon esito delle operazioni è stato favorito anche dalla disponibilità del proprietario del terreno, il sig. Costantini Scala, della famiglia Gorza e dell'assessore Lorenzo Ferrigutti.

È stato riaperto il saggio C con la trincea nord-sud a cui è stata aggiunta una nuova perpendicolare che è risultata utile allo scopo di comprendere meglio le evidenze archeologiche documentate già l'anno scorso.

La sistemazione eseguita con una grande quantità di frammenti di concotti (detti anche "mattoncini") di età protostorica e con frammenti di ceramica dell'età del bronzo/ferro, ancora in corso di studio, è stata interpretata in via preliminare come una sponda di un canale o di una roggia. Questo corso d'acqua si sarebbe poi impaludato e la zona abbandonata come suggeriscono uno strato di colore marrone -nerastro che copre in parte l'area e una serie di interventi che asporta e distrugge una o più strutture non definibili (piccole fornaci? forni per cottura?). In età romana l'area viene utilizzata come terreno arativo come testimoniano le tracce regolari e parallele dei solchi delle arature individuate sia in sezione sia in piano.

Giovanni Filippo Rosset

È mancata Adriana Pittoni Boiti

Un grave lutto ha colpito la SFA e in particolare la sez. Carnica con la scomparsa di Adriana Pittoni Boiti che fu cofondatrice della Sezione e prima segretaria della stessa per sei anni.

Adriana è stata una figura intelligente ed energica, sempre impegnata in ambito culturale per smuovere la sua amata Carnia, fin da giovane studentessa di Lettere fondò il Circolo Universitario Culturale Carnico, creò un giornale "Carnia Domani" per dare a tutti una possibilità di informazione e di confronto, fu tra i promotori dell'istituzione della Biblioteca Civica di Tolmezzo ed accolse, entusiasta, la proposta di creare un gruppo archeologico nell'Alto Friuli. In tutte le sue molte attività fu sempre accompagnata e sostenuta dal marito Giulio, attuale direttore della Biblioteca di Tolmezzo. È stata un'insegnante brillante e di grande responsabilità ricordata con rispetto dai suoi ex allievi. Appassionata di Storia e Archeologia è sempre stata in prima fila nelle attività proposte dalla SFA in Carnia, finché la lunga malattia, l'ha costretta a una innaturale immobilità. Alla sua famiglia e in particolare a Giulio le più sentite condoglianze dal C.D. e da tutti i soci della SFA.

REDAZIONE

Il bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia - *onlus*
La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati.

Direttore responsabile:
Giovanni Battista Cuttini

Comitato di redazione:
Giorgio Cerasoli, Gian Andrea Cescutti, Anna Degenhardt, Feliciano Della Mora

Disegni di: Anna Degenhardt

Fotografie dell'archivio della Società Friulana di Archeologia - *onlus*

A questo numero hanno collaborato:
Gabriella Brumat Della Sorte, Cesare Feruglio Dal Dan, Massimo Lavarone, Claudio Maddaleni, Giovanni Filippo Rosset, Gloria Vannacci Lunazzi

La Redazione è lieta di accogliere sempre nuovi contributi.

Tipografia Pellegrini - Il Cerchio
Udine - via Trento, 81 - Tel. 0432 502612
E-mail: tippellegrini@libero.it

I CAMPUS ARCHEOLOGICO AD ATTIMIS-CASTELLO SUPERIORE

Giovani e Storia: è questo lo slogan scelto per caratterizzare il I Campus Archeologico organizzato dalla SFA in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo (Ente che cura i contatti con i friulani sparsi nel mondo) che si è svolto nella nostra Regione nelle prime due settimane dello scorso luglio.
Al Campus hanno partecipato 8 giovani, selezionati tra diverse decine di domande pervenute, provenienti da tre continenti: dall'Argentina, Cecilia M. Pavon Pivetta da Bahia Blanca, Ariel Mucchiut da Avellaneda de Santa Fè e Osvaldo Luis Medina da Malabrigo; dal Brasile Ivan Rodrigo Trevisan da Sabradinho e Guilermo Bortoluzzi da Vale Veneto; dal Canada Giselle Gos da Toronto e Kristina Francescutti da Richmond Hill; dal Sudafrica Natasha Higgitt da Pretoria. Tutti i partecipanti avevano conoscenze o titoli di studio inerenti Storia e Archeologia.
La prima edizione del Campus si è svolta presso il Castello Superiore (attestato a partire dall'XI sec.) di Attimis (Udine) in contemporanea con la consueta campagna di scavo estiva realizzata dalla SFA e giunta quest'anno all'undicesima edizione.
In particolare il Campus era articolato in alcune lezioni teoriche introduttive alle tecniche di scavo archeologico e alla Storia del territorio friulano durante il Medioevo, seguite da interventi pratici sulle aree castellane oggetto della ricerca.
Le ore destinate allo scavo sono state inoltre affiancate da numerose uscite pomeridiane che hanno fatto conoscere ai corsisti i principali siti storico-archeologici della nostra Regione.
Non sono mancati gli incontri conviviali (ad esempio la "festa Medievale" realizzata presso la sagra di Attimis e la conclusiva "festa Ceca" presso un noto locale udinese) che hanno creato, fin dall'inizio, un clima di amicizia e fratellanza all'interno del gruppo che non si è interrotto alla conclusione del Campus, ma che sta proseguendo, grazie ad Internet, sul social network Facebook. Infatti, si è già costituito il gruppo denominato "Campus archeologico di Attimis", a cui rimandiamo i soci frequentatori di questo social network per visionare le centinaia di foto a disposizione.

Sopra, *il guppo al lavoro.* Sotto, *il guppo al mulino.*

La campagna di ricerca estiva nel Castello aveva come traguardo primario un'operazione, quanto più vasta possibile, di manutenzione e pulizia del sito, che, come sanno i molti soci che lo frequentano, è molto complesso e con continui problemi di diserbo!
Come ogni anno la disponibilità della proprietaria del castello, contessa Chiara d'Attimis, è stata totale e oltre a poter proseguire nelle nostre attività di scavo, ha messo a nostra disposizione i locali dell'antico mulino sottostante il colle dei castelli, dove la nostra equipe ha posto il…campo base, quest'anno super attrezzato per poter soddisfare anche i bisogni…mangerecci degli scavatori.
Un sentito ringraziamento anche all'Amministrazione comunale di Attimis che ci ha sostenuto e con cui si è riaperto un dialogo collaborativo che sicuramente darà grandi risultati nel proseguimento delle nostre attività.

Massimo Lavarone

ARCHEOLOGIA VIVA 2010

abbonamento scontato per i Soci

A seguito di accordi con la direzione della rivista "Archeologia Viva",
l'abbonamento effettuato tramite la Società costerà:

- per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti) - Euro 24,00 anziché Euro 26,40;

- per abbonamenti per l'estero - Euro 35, anziché 37.

Rivolgersi alla Segreteria.

SEZIONE CARNICA

XXII AGOSTO ARCHEOLOGICO 2010

Si è conclusa con un successo la XXII edizione dell'Agosto Archeologico in Carnia, la manifestazione estiva organizzata annualmente dalla Società Friulana di Archeologia - Sezione Carnica. Tutti gli incontri sono stati seguiti da un pubblico numeroso, attento ed interessato, a dimostrazione che anche l'archeologia della Carnia è entrata a pieno titolo tra gli appuntamenti che arricchiscono il programma culturale estivo del territorio.

Gli incontri hanno preso il via sabato 24 luglio 2010 a Tolmezzo, dove chi scrive e Gian Andrea Cescutti, Presidente della Società Friulana di Archeologia, hanno presentato l'evento. Dopo il saluto delle Autorità presenti è seguito l'intervento di Aurora Cagnana, direttrice degli scavi di Illegio, che ha illustrato lo stato delle ricerche effettuate nelle fortificazioni del Broili. Quest'anno gli scavi si sono concentrati nel settore delle capanne ed è stata individuata, in particolare, una capanna a forma di barca, tipologia attestata in altri villaggi medioevali dello stesso periodo. E' stato, poi, presentato ad opera di Maurizio Buora, direttore emerito dei Musei Civici di Udine, il n. 19 dei "Quaderni Friulani di Archeologia". Il volume contiene gli atti del convegno "Intorno all'Adriatico", con relazioni riguardanti i dati più recenti relativi alla produzione ed alla diffusione di reperti vitrei sulle sponde dell'Adriatico nell'antichità.

Giovedì 29 luglio, in collaborazione con CuriosArta di Turismo Fvg, presso lo Stabilimento Termale di Arta Terme, Fabio Piuzzi ha parlato su "I risultati degli scavi nell'Ospitale dei Cavalieri di San Govanni", localizzato presso la chiesa di San Niccolò degli Alzeri a Piano d'Arta. La novità di quest'anno è rappresentata dal ritrovamento, tra l'Ospitale e la chiesa, di una tomba in muratura che è stata attribuita al fondatore dell'Ospitale stesso.

Presso l'Agriturismo Bosco di Museis, a Cercivento, sabato 31 luglio ha avuto luogo la consueta serata celtica, intervallata da canti e danze celtiche dell'artista Francesca Salcioli. Argomenti della serata sono stati "La monetazione celtica con particolare riguardo alla Carnia", a cura di Lorenzo Passera e "La bella, il mostro e l'eroe. Forme dell'immaginario medievale dall'Irlanda celtica al Caucaso, passando per le terre di Aquileia", a cura di Angelo Floramo.

Una passeggiata archeologica sul Monte Sorantri, accompagnati da Serena Vitri e da Giuliano Righi, è stata effettuata a Raveo domenica 1 agosto. Il folto gruppo intervenuto è stato guidato attraverso l'area sacra celtica, in cui sono stati rinvenuti i trofei e le altre installazioni cultuali (III-I sec. a. C.) e lungo l'insediamento romano dotato di case in muratura e cinto da una muraglia.

La visita guidata all'area archeologica musealizzata di San Martino di Ovaro, dove sono stati scavati una basilica paleocristiana ed un battistero del V sec., si è svolta mercoledì 4 agosto. Aurora Cagnana ha illustrato la storia degli scavi, mentre Stefano Roascio si è soffermato sulle tappe relative alla cristianizzazione della Carnia e sull'importante ruolo svolto dal complesso paleocristiano di Ovaro.

Dopo che venerdì 6 agosto, alla presenza di Luigi Fozzati, Soprintendente per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, è stata inaugurata la mostra "Abitare a Zuglio alla fine dell'Impero Romano. Dallo scavo al progetto di valorizzazione di una casa a nord della città", organizzata dalla Soprintendenza Archeologica e dal Comune di Zuglio, sabato 7 agosto Luciana Mandruzzato ha tenuto una conferenza sullo stesso argomento ed ha guidato gli intervenuti in visita alla mostra, ospitata nel Civico Museo Archeologico.

Mercoledì 11 agosto, a Tolmezzo, Paola Visentini ha parlato de "Il sito neolitico di Bannia-Palazzine di Sopra (Pn) e la cultura dei vasi a bocca quadrata in Friuli". E' stato illustrato il processo di neolitizzazione relativo al V-IV millennio a. C., quando si assiste ad un aumento generale della popolazione e ad una colonizzazione più ampia, che interessa anche la zona medio montana e collinare con posizioni introvallive e su terrazzo, scelte forse da attribuire ad una diversificazione nell'attività di allevamento orientata verso uno sviluppo protopastorale.

Grande affluenza di pubblico si è avuta anche in occasione della visita agli scavi dell'insediamento fortificato di Verzegnis - Colle Mazéit, che si è svolta lunedì 16 agosto. La campagna di scavo si è svolta dal 2 al 20 agosto e, per lo svolgimento delle ricerche, quest'anno è stata stilato un protocollo d'intesa tra il Comune di Verzegnis e la Società Friulana di Archeologia. Giovedì 19 agosto, lo scavo è stato visitato dal Presidente della Regione Renzo Tondo, che è rimasto molto impressionato dalla monumentalità dell'insediamento.

Le visite guidate agli scavi di Forni di Sopra, relativi alla necropoli di Andrazza ed alla fortificazione di Cuol di Cjastièl, sono state condotte giovedì 19 agosto da Alessandra Cianciosi e Silvia Cadamuro. Ad Andrazza sono stati individuati nuovi scheletri, attribuiti ad età longobarda, con oggetti d'adorno molto interessanti (orecchini, collane in pasta vitrea, ecc.), mentre è stata messa in luce tutta la cinta, con torrette quadrangolari di IV-V secolo d. C., che caratterizza il *castrum* di Cuol di Cjastiél.

A Tolmezzo, venerdì 20 agosto, Gabriella Petrucci ha tenuto una conferenza su "Archeozoologia degli antichi insediamenti della Carnia, con particolare riferimento all'utilizzo del cavallo". Gli studi che Gabriella Petrucci ha condotto in Carnia sono relativi soprattutto agli insediamenti di Raveo e Verzegnis, dove è stata rilevata una massiccia presenza di caprovini, la quale ha portato a formulare l'ipotesi che i contenitori di ceramica Auerberg, impermeabilizzati con grasso di montone, fossero vasi per conservare la carne di questi animali.

L'Agosto Archeologico si è concluso venerdì 27 agosto a Ravascletto, dove Paola Cassola Guida ha presentato e commentato il documentario "Il Friuli prima dei Romani. Ricerche e scoperte nei luoghi della protostoria". Il filmato illustra gli scavi condotti dall'Università di Udine, su tombe a tumulo ed insediamenti a castelliere, a partire dall'antica età del bronzo, ma inseriti in una sintesi storica più ampia, che inizia verso la metà del III millennio a. C. e termina con la fondazione di Aquileia (181 a. C.).

Gloria Vannacci Lunazzi

Il cittadino soldato: una precisazione su Mastarna/Servio Tullio

Con il bollettino della Società n. 1 del marzo 2010 ho terminato la presentazione dell'organizzazione militare romana e spero che lo scritto sia stato utile per una prima conoscenza dell'argomento.
Ritorno ora per una precisazione, anche in relazione ad un libro recentemente uscito (A. Carandini, *Re Tarquinio e il divino bastardo, storia della dinastia segreta che rifondò Roma*, Milano, 2010, pp.174). Nella seconda parte dell'articolo (n. 4 del dicembre 2008) ho scritto che "un affresco della tomba *François* di Vulci raffigura l'oscuro Mastarna (Servio Tullio) … nell'atto di uccidere Tarquinio Prisco"; avrei dovuto più correttamente scrivere che raffigura l'uccisione di Tarquinio Prisco in uno scontro da parte di armati capitanati da Mastarna, essendo colui che materialmente lo uccide un certo Marco Camillo (*Marce Camitlnas*). Questa è l'interpretazione corrente del famoso affresco, ma (i dieci personaggi rappresentati sono accompagnati dal loro nome in etrusco, fig.1) Lucio Tarquinio Prisco vi è individuato come Gneo (Gneve Tarchunies) e non Lucio: si tratta della stessa o di un' altra persona?
Questione secondaria per la maggior parte degli storici moderni; infatti la rivalutazione di quanto narrato dagli storici antichi circa i re di Roma è opera, avvalorata da riscontri negli scavi, più degli archeologi che degli storici e proprio un archeologo propone una nuova interpretazione della vicenda di cui stiamo parlando.
Dunque l'archeologo Carandini nel libro citato scrive che re Lucio Tarquinio Prisco fu combattuto da Gneo (figlio legittimo, ma suo nemico) che aveva capeggiato una congiura contro di lui, congiura sventata appunto da Servio Tullio, figlio illegittimo del sovrano; questa imbarazzante paternità, anche per l'incesto che ne sarebbe derivato - Servio sposò infatti una figlia di Prisco - non è esplicitamente menzionata in nessuna versione degli storici antichi.
Perchè questa preferenza per il figlio illegittimo? Principalmente perché vigeva a Roma l'atavica regola secondo la quale nessun figlio poteva sedere sul trono del padre.
Il Carandini conclude con la condivisibile considerazione che "la verità è solamente quell'aggregato di ipotesi, più o meno forti, che in un certo momento è ritenuta degna di essere creduta, sempre in attesa di essere smentita"(op.cit. pag.71).
Approfitto di questa pagina anche per correggere la figura apparsa nella terza parte (n.1 del 2009) del mio articolo: la didascalia infatti si riferiva all'immagine di quattro fanti del periodo delle guerre puniche (che qui riporto, fig.2) e non ad un cavaliere.

Vulci, Tomba dei Saties, detta François, seconda metà del IV sec. a.C. (da sin a dx: seconda figura = Mastarna; decima = Tarquinio).

Claudio Maddaleni

Da sin a dx: velite, federato italico, triario, principe/astato del periodo delle guerre puniche.

Quote sociali 2010

Sono ancora in corso le iscrizioni per l'anno sociale 2010; le quote sono rimaste invariate:
- socio ordinario: Euro 25,
- socio familiare: Euro 10,
- socio studente (fino al compimento del 25° anno di età): Euro 16.

Le iscrizioni si possono effettuare in Segreteria (martedì, giovedì e venerdì - ore 17-19) oppure mediante versamento su c/c/postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia oppure mediante bonifico bancario su c/c presso Banca Prossima (IBAN n. IT33J0335901600100000004876)

Sono in corso le iscrizioni per l'anno 2010. E perché non regalare ad un amico, ad un parente, ad un giovane un'iscrizione alla Società Friulana di Archeologia - *onlus*?

DIES NUPTIALIS

a cura di Anna Degenhardt

RITI DI PASSAGGIO NELL'ANTICA ROMA - MATRIMONIO

Agli spergiuri degli amanti, Giove ride dall'alto e li disperde in nulla sopra l'ali dei venti.
(Publius Ovidius Naso - I sec.)

Iniziava con un sospiro l'avventura della vita matrimoniale…
Ancora bambini divenivano pegno finanziario, scambiato da padre a padre, ignari di dover soffocare i loro futuri sentimenti in favore del prestigio della *Gens*.
L'impegno veniva ufficializzato dai "promessi" con la cerimonia degli *Sponsalia*, rallegrata da un lauto banchetto con gli amici-testimoni, dallo scambio di doni e dall'anellino (*anulus*) infilato all'anulare della mano sinistra, che si riteneva collegato con un nervetto direttamente al cuore, della *Sponsa* (fidanzata).
Caste e pudiche, le *puellae* promettevano dedizione alla *domus*, ai frutti della stirpe e sottomissione, unilaterale, a coloro che acquisivano, assieme alla "dote", il diritto alla *patria potestas*.
Data la molteplicità di condizioni sociali, la giurisdizione romana prevedeva tre tipi di unione matrimoniale: *Confarreatio*, *Coemptio*, *Usus*, definite *conventio in manum*; pregne di simbolismi e superstizioni, non perdurate oltre il II secolo.
Il periodo più proficuo per la celebrazione, privo di elementi malauguranti, era la seconda metà di giugno; nella casa addobbata a festa della sposa s'immolava un animale a fini propiziatori.
L'unione sacrale *Confarreatio* legava la sposa (dai dodici anni), che diverrà *matrona*, - agghindata in abito bianco, calzature e mantello rossi, e, sopra l'acconciatura di sei trecce, un velo (*flammeum*) profumato da una corona di maggiorana e verbena o mirto e fiori d'arancio - allo sposo (dai quattordici anni) con il rito del *panis farreus*: assaporavano insieme, entrambe seduti sulla pellis lanata, una focaccia di farro, simbolo dell'unione coniugale coronata da duratura armonia affettiva.
Sotto il controllo del *Pontifex Maximus* e del *Flamen Dialis* veniva sottoscritto il contratto di matrimonio, consacrato con il congiungimento delle mani destre dei novizi che si univano in "un'unica entità", simbolo del vincolo matrimoniale, dal quale all'uomo sarà permesso, a suo piacimento, di svicolare. Seguiva la festosità di una lauta *coena nuptialis*.
A sera, scortati da familiari, fanciulli, fiaccole, fusi, flauti ed invocazioni a Giove, Giunone, Venere, Diana e Fides raggiungevano la dimora maritale e la sposa, sollevata da terra, ne varcava la soglia dopo averla ornata di lana ed aspersa di strutto; mentre lo sposo, dopo aver distribuito noci, simbolo di fecondità, l'accoglieva con acqua pura ed un tizzone di fuoco chiedendole "*Qui es?*".
Li attendeva la camera nuziale, con il talamo ornato di porpora e coperto da una toga, segno incontufabile di supremazia maschile, dove "la metà del cielo" scioglieva la *cintura virginale*…
L'unione *Coemptio*, di ritualità semplice, comportava l'acquisto della futura sposa da parte di colui che ne aveva la facoltà economica, facendola diventare sua moglie (*uxor*) a tutti gli effetti.
L'evoluta società Romana contemplò, precorrendo i tempi moderni, l'unione di fatto, *Usus*, che diveniva matrimonio effettivo dopo un anno di convivenza senza interruzioni.
Agli schiavi non era consentito unirsi in matrimonio, venendo privati così di esaltanti, sublimi, ineguagliabili piaceri…
Il vincolo matrimoniale (*Conubium*) poteva interrompersi per vedovanza, era consentito risposarsi dopo dieci mesi, oppure nel caso che, venuta meno la volontà reciproca e continua di vivere uniti (*affectio maritalis*) si ricorreva al divorzio, anch'esso *ante litteram*, ed anche quando il *vir* sentenziava il *ripudium* verso l'indegna moglie, sulla quale aveva potere di morte in caso di adulterio (*crimen adulterii*). Con detti presupposti iniziava l'avventura della vita matrimoniale…

LA BIBLIOTECA

In Torre potete trovare la "Biblioteca della Società Friulana di Archeologia - *onlus*" composta da materiale prevalentemente a tema archeologico ed interamente catalogato.
Le ricerche possono essere fatte direttamente sul sito internet http://www.archeofriuli.it alla Sezione Biblioteca, digitando qualsiasi parola di proprio interesse.
Tutto il contenuto della biblioteca è a disposizione dei Soci per una consultazione in Sede ed eventualmente per il prestito. La consultazione, il ritiro e la consegna del materiale può avvenire durante l'orario di Segreteria e cioè il martedì, il giovedì ed il venerdì, dalle ore 17 alle ore 19.
La biblioteca, ad oggi, è composta da: n. 1474 volumi, n. 4270 riviste, n. 30 Quaderni ed altre pubblicazioni della SFA, n. 101 video, CD e DVD, n. 991 estratti, rivista Archeologia Viva dal 1989, rivista Archeo dal 1990.

Origine di scienza e religione

La cultura occidentale deve alla civiltà greca la filosofia, da cui ha origine la scienza e la democrazia. E la religione? Molto probabilmente dalla civiltà egizia; vediamo come e perché.

Fin dal VI sec. a.C. si sviluppa in Grecia il pensiero filosofico che darà origine al nostro modo di pensare e di affrontare la conoscenza della natura.

Il filosofo presocratico Parmenide di Elea (515 - 450 a. C.) getta per primo le fondamenta, non solo del nostro pensiero scientifico in generale, ma persino dei moderni computer il cui funzionamento di basa proprio sul sistema binario (0, 1; vero, falso; circuito acceso, circuito spento).

Quel filosofo, nel suo: "Poema sulla natura", sosteneva che ciò che "è" non è possibile che non sia, principio di verità; ciò che "non è" risulterà non essere e la sua ricerca risulterà impraticabile, principio di falsità.

In seguito i filosofi greci, con le loro intuizioni e le loro ricerche, segnarono il cammino che ci portò ad accettare come verità scientifiche solo quelle dimostrabili in modo inoppugnabile dalla ragione e dalla sperimentazione.

Ma la civiltà occidentale possiede un altro importante bagaglio costituito dalla religione, ovvero quel complesso di tradizioni e conoscenze, di natura non scientifica in senso stretto, perché empiricamente indimostrabili e appartenente alla metafisica. E' noto che l'apporto di questa parte della nostra cultura è dovuto al monoteismo introdotto da Mosé che, almeno per noi, successivamente evolve nel cristianesimo.

Ma Mosé da dove trasse lo spunto per creare una nuova religione portando giù dal monte Sinai le famose tavole? Le Sacre Scritture

Parmeneide di Elea

Akhenaton

lo attribuiscono al roveto ardente, ma non è affatto improbabile che siano il frutto di un'elaborazione di concetti religiosi egiziani, in particolare di quelli elaborati durante il periodo noto come Nuovo Regno (1543 - 1078 a. C.). Infatti, quella civiltà, politicamente egemone in Palestina e nel Sinai, fu senz'altro assimilata anche dagli ebrei vissuti per oltre 400 anni in Egitto prima dell'esodo. A ben vedere, il concetto di monoteismo ebbe la sua compiuta espressione per la prima volta sotto il regno del faraone Akhenaton (1348 - 1331 a. C.) e l'esodo degli ebrei da quella terra avvenne in epoca imprecisata, ma successiva di poco a quel periodo.

Per poter formulare questa ipotesi, storicamente non provata e forse non provabile per mancanza di reperti, vi sono numerose coincidenze.

Il faraone Akhenaton impose il culto di un unico dio (Aton) proibendone immagini antropomorfe o zoomorfe che non fossero quella del disco solare; anche la religione mosaica proibisce di rappresentare la divinità in forma umana.

La condanna di qualsiasi forma di magia e del politeismo è comune a entrambe le religioni e così: la consuetudine della circoncisione, l'uso di farsi crescere la barba in segno di lutto, le lamentazioni, le prefiche e le preghiere dei morti, la purificazione con l'acqua lustrale, l'uso dell'incenso nei riti religiosi, i banchetti funebri, il tribunale celeste, la resurrezione, il digiuno e il periodo di lutto.

Tutte queste pratiche religiose si trovano sia nella Bibbia, sia negli usi e costumi egiziani, anche se svolte con modalità diverse. Pure la vicenda di Caino e Abele é chiaramente riconducibile al mito di Seth e Osiride: il fratello buono ucciso per invidia dal fratello cattivo. Anche se, nel primo caso si trattò di futili motivi: il fumo di un arrosto di agnello che non saliva al cielo come avrebbe dovuto, se gradito al Signore.

Invece nel secondo caso si trattava di cosa ben più importante: la successione al trono del regno d'Egitto.

E che dire de "l'inno al dio Aton" di Akhenaton il cui testo ha talune assonanze con il Salmo 104 del libro dei Salmi? E delle massime sapienziali dello scriba Amenemope risalenti al periodo ramesside antecedente di qualche secolo a quelle, praticamente uguali, attribuite a Salomone? Si potrebbe tranquillamente aggiungere anche la dichiarazione d'innocenza, giunta dal Nuovo Regno e contenute nel Libro dei morti, che il defunto doveva recitare davanti al tribunale delle 42 divinità al cospetto di Osiride.

Riportano in modo sorprendente al decalogo ebraico contenuto nel Deuteronomio:

". . . O corridore che vieni da Eliopoli,
non ho commesso iniquità.
O splendente, che vieni dalle sorgenti del Nilo,
non ho rubato.
O faccia tremenda, che vieni da Rosetau,
non ho ucciso.
O spezzatore di ossa, che vieni da Eracleopoli,
non ho detto falsa testimonianza.
O malvagio, che vieni da Busiri,
non ho desiderato la roba d'altri.
O comandante, che vieni da Nu,
non ho bestemmiato.
Ma ho dato pane agli affamati,
acqua agli assetati,
vestiti agli ignudi. . . ."

Difficile pensare tutto questo frutto di mere coincidenze e che lo scarso bagaglio culturale delle popolazioni nomadi o seminomadi allora abitanti quei territori potesse dar luogo a un così ricco patrimonio religioso in modo assolutamente autonomo, senza l'influenza culturale di un vicino così ingombrante.

D'altra parte, le civiltà che nei millenni si sono succedute lungo le rive del bacino del Mediterraneo, non possono non essersi influenzate a vicenda e, se così fosse (purtroppo ci mancano le prove storiche), l'interrogativo posto dal titolo di queste riflessioni dovrebbe modificarsi in punto esclamativo.

Cesare Feruglio Dal Dan

IL MARTIRIO DEI FRATELLI CANZIANI

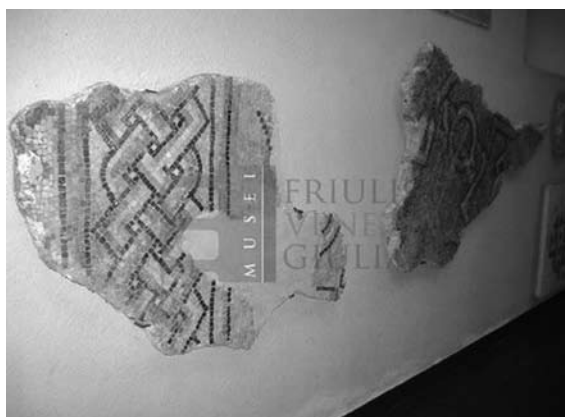
Mosaico proveniente dalla Basilica eretta sulla tomba dei Ss. Canziani

San Canzian d'Isonzo (Go), fra il 2003 ed il 2004, ha celebrato il XVII centenario dei Santi Martiri Canziani, uccisi il 31 maggio dell'anno 304 durante la grande persecuzione di Diocleziano nell'antico vico delle *Aquae Gradatae*, che corrisponde all'odierno paese.

Alle celebrazioni hanno concorso il Comune e la Parrocchia, la Provincia, la Diocesi, il Consorzio Culturale del Monfalconese ed altre istituzioni, tra cui il Centro di Antichità Altoardiatiche e la Deputazione di Storia Patria della Venezia Giulia.

I tre fratelli Canzio, Canziano e Canzianilla appartenevano alla *gens Cantia*, documentata ad Aquileia fin dal I sec. d.C.; a quel tempo un loro avo, Lucio Canzio Vero, traeva profitto dalle proprietà terriere ubicate ad oriente della metropoli altoadriatica, oltre l'Isonzo e probabilmente in certi periodi dell'anno soggiornava nella sua villa di campagna, vicino alla via *Gemina*, importante arteria che collegava Aquileia a Trieste. Prospiciente a questa strada si trovava il recinto funerario della famiglia in cui fu sepolto Vero e, due secoli e mezzo dopo, i tre fratelli martiri. Le vicende di Canzio, Canziano e Canzianilla sono narrate nella loro Passione, redatta a Roma da un ignoto compilatore dopo il 521 e pubblicata in seguito dai Bollandisti negli *Acta Sanctorum*.

Fino al 1960, tale documento era poco attendibile. Tra il 1960-70 gli scavi condotti in due siti di San Canzian dal professor Mario Mirabella Roberti, docente di Archeologia Cristiana all'Università di Trieste, ridiedero dignità storica non solo alle figure dei tre Canzi, ma anche a quelle dei martiri Proto e Crisogono.

Furono riportate in luce la cella memoriale sulla tomba di Proto, pedagogo dei Canzi, e la basilica eretta su quella dei tre fratelli nella prima metà del IV sec., successivamente rimaneggiate. Queste scoperte permisero di riconoscere un cimitero *sub divo*, l'unico finora noto tra quelli esistenti fuori le mura di Aquileia. La scoperta veramente sensazionale avvenne nel 1963: fu ritrovata, sotto il pavimento della basilica, in corrispondenza dell'altare, la tomba intatta dei tre fratelli, esattamente come descritta nella loro Passione. Gli esami eseguiti poco tempo dopo sui resti scheletrici, confermarono che si trattava di due uomini, di cui uno sui vent'anni, e di una donna, imparentati; oggi le preziose reliquie - uniche reliquie certe di martiri aquileiesi - sono custodite nell'altare della parrocchiale, che fu edificata nel Medioevo attigua ai resti della basilica paleocristiana, essendo ormai questa andata distrutta per incendio, non si sa in quale frangente.

A seguito delle importanti scoperte archeologiche, venne allestito l'*Antiquarium Cantianense*, in cui sono esposti reperti degni di nota: tra essi, anche frammenti di intonaco con i graffiti devozionali in latino ed in greco, tracciati nella cella memoriale di San Proto da pellegrini del IV sec. Nella cappella di San Proto sono custoditi i due sarcofagi di Proto e di Crisogono, vescovo di Aquileia, amici dei Canziani, martirizzati nel novembre dell'anno 303.

Una mostra fotografica permanente allestita nell'Oratorio della Parrocchia di San Canzian d'Isonzo illustra i "Segni della storia a San Canzian d'Isonzo".

L'anno giubilare, conclusosi il 31 maggio 2004, non solo ha dato l'avvio ad ulteriori iniziative per la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico e religioso di San Canzian, ma è stato occasione di rapporti di amicizia (tra cui il gemellaggio con St. Kantian am Klopeinersee) con le comunità carinziane e slovene che venerano i martiri delle *Aquae Gradatae*.

Gabriella Brumat Dellasorte

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Sede legale: c/o Civici Musei di Udine
Sede Operativa: Torre di Porta Villalta, via Micesio, 2 - 33100 Udine

Tel/fax 0432 26560
URL: *http://www.archeofriuli.it*

E-mail:
Direzione: *direzione@archeofriuli.it*
Segreteria: *sfaud@archeofriuli.it*
Comunicazione: *archeofriuli@yahoo.it*

La sede operativa è aperta nei seguenti giorni e con i seguenti orari:
Martedì, Giovedì e Venerdì - h.17.00 - 19.00

Sezione Carnica (Tolmezzo)
presso Casa Gortani,
via Del Din, 6 - 33028 Tolmezzo (Ud)
Tel/fax 043347934 - E-mail: mgvannacci@libero.it - sfacarnica@archeofriuli.it
Segreteria: lunedì ore 18,00-19,00

Sezione Medio Friuli (Codroipo)
presso Civico Museo Archeologico,
Piazzetta don Vito Zoratti n. 5
33033 Codroipo (Ud)
Tel. 0432.820174
E-mail: *museoarch@qnet.it*
afaber@libero.it
sfamediofriuli@archeofriuli.it
Segreteria: domenica ore 9.30 - 12.30

Sezione Isontina (San Canzian d'Isonzo)
Via Gorizia, 23
34075 San Canzian d'Isonzo (Go)
Segreteria: giovedì ore 16.00-18.00
E-mail: *sfaisontina@archeofriuli.it*
Tel. 0481.76044
E-mail: *edorosin@hotmail.com*

Sezione Destra Tagliamento (San Vito al Tagliamento)
presso Biblioteca Civica
di San Vito al Tagliamento
via Pomponio Amalteo, 41
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Tel. 043480405, fax 0434877589
Segreteria: dal lunedì al venerdì
ore 15.00-19.00; martedì ore 10.00-12.00
E-mail:
biblio@com-san-vito-al-tagliamento.regione.fvg.it - sfadestratagliamento@archeofriuli.it

La Via dell'Incenso

UN MITICO ITINERARIO COMMERCIALE DELL'ANTICHITÀ

La Via dell'Incenso è una delle più antiche e importanti strade carovaniere che, sin da tempi remoti, univano l'Oriente e l'Occidente realizzando scambi di merci preziose e favorendo la conoscenza di culture diverse. In particolare, la tratta più praticata collegava la Penisola arabica con il mar Mediterraneo consentendo soprattutto al mondo romano il rifornimento di essenze profumate e di altri carichi esotici molto ambiti.

Il terminale di molte preziose mercanzie (oro, pietre preziose, muschio, sandalo e spezie come la noce moscata o i chiodi di garofano che venivano utilizzati nella farmacopea o per la conservazione dei cibi, e molto altro), in realtà, si collocava più ad est, in Estremo Oriente e in India, da dove giungevano via mare in Arabia.

Nell'Oman o nello Yemen si formavano poi le lunghe carovane, composte anche di duemilacinquecento dromedari, che qui venivano caricati anche di grosse partite di varie essenze aromatiche come l'incenso, la mirra e il balsamo. Proprio in una zona interna dell'Oman (Dhofar) è stata localizzata la "terra dell'incenso" che nel 2000 è stata inclusa dall'Unesco nell'elenco dei siti che sono considerati Patrimonio dell'Umanità.

Incenso è il nome genericamente attribuito, in botanica, alle oleoresine secrete da diverse piante arbustive che crescono nelle regioni meridionali della Penisola Arabica e delle antistanti coste dell'Africa orientale, la più nota delle quali è la *Boswellia sacra*. In particolare la specie chiamata 'franchincenso' è stata per millenni utilizzata da molte popolazioni a scopi medicamentosi o devozionali. Si narra, per esempio, che l'imperatore Nerone ne abbia bruciato, in occasione dei funerali della moglie Poppea, un quantitativo enorme, pari al fabbisogno annuo medio della città di Roma.

La città perduta di Ubar (Wabar), riscoperta negli anni '90 dello scorso secolo nell'odierno Oman, che si ritiene essere stata un centro importante per il commercio di questa essenza, è attualmente oggetto di scavi archeologici.

La tratta più battuta della Via dell'Incenso era quella chiamata la "strada del Mar Rosso" mentre un'altra, che collegava ad oriente l'Oman con la Mesopotamia e l'altopiano iranico era di gran lunga meno frequentata.

Per percorrere tutta la carovaniera, da un estremo all'altro, erano comunque necessari non meno di tre mesi. Lungo il tragitto, che si può percorrere oggi in fuoristrada, si incontrano diversi siti archeologici fra cui quello di Shabwa nell'odierno Yemen. Le rovine dell'antica città si possono ancora ammirare all'interno di Wadi Irma, un letto di torrente che normalmente viene utilizzato come pista in quanto viene invaso dall'acqua solo per un limitato periodo dell'anno, durante la stagione delle piogge tra aprile e settembre, più frequenti soprattutto sull'altopiano.

La città era la capitale dell'antico stato di Hadhramout, una delle tappe più importanti della 'strada del Mar Rosso', che come abbiamo visto, si dirigeva dall'antico porto di Qana, appunto attraverso i centri di Shabwa, Marib, Najran, Dedan e Petra dei Nabatei, sino al porto mediterraneo di Gaza, in Palestina.

La carovana doveva pagare un pedaggio, costituito da un decimo del carico, ai sacerdoti del dio Sin (Sin Dhu Alim in arabo).

La città aveva una sessantina di templi e non stupisce, quindi, che talvolta i mercanti cercassero di evitare il pagamento di questa pesante gabella uscendo dalla strada e aggirando la città oppure contrabbandando la merce. Niente di nuovo sotto il sole. Solo che chi veniva scoperto pagava con la vita.

Donna a Muscat (Oman) che prepara i grani.

Boswellia sacra, Pianta d'incenso nel Sultanato di Oman.

Scavi sono stati effettuati a più riprese in diverse parti della città, che presenta ancora rovine imponenti - appartenenti ad un palazzo e ad edifici di culto - nella zona ad est.

Un contributo importante alla scoperta ed alla valorizzazione di siti e reperti rinvenuti lungo la Via dell'Incenso è stato assicurato, negli anni, anche dai ricercatori italiani: vanno ricordati, in particolare, l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e l'opera della Missione Archeologica Italiana nello Yemen, diretta per oltre vent'anni dal professor Alessandro de Maigret dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Gianni Cuttini

SPIGOLATURE ANTICHE

a cura di Gian Andrea Cescutti

Archeologia dei medicamenti

(seconda parte))

Roma

Le prime vere farmacie romane, le *iatrerie*, derivano direttamente da quei laboratori, autentiche fucine di farmaci anche compositi, chiamate *pharmacopolia*. Le *iatrerie* erano gestite da medici.
Nel II sec. a.C. si trovano descritte le *apoteche* dove si lavoravano materie prime farmaceutiche e dove si esercitavano i *farmacotribi*, forse i primi veri farmacisti dell'epoca.
La tutelare della farmacia romana era la dea *Meditrina*. Vario era lo strumentario usato per preparare le medicine (rinvenimenti di Pompei ed Ercolano), e sostanzialmente in uso fino a poco tempo fa nelle stesse forme o ancora oggi per i preparati cosiddetti *galenici*: mortai, bilancini, cucchiaini, ampolle, imbuti di vetro, setacci e filtri, vasi, scatolette di legno, ecc.
In caso di sostanze medicamentose solide si operavano polverizzazioni molto fini, o si preparavano con queste polveri pillole o paste, o si facevano soluzioni. I farmaci poi venivano conservati in scatole chiuse con appositi sportellini (cofanetti) o in flaconi (ampolle) di vetro o terracotta (si è dovuto aspettare l'invenzione della carta, e quindi cartone e cartoncino, per arrivare alle forme attuali di produzione e confezionamento, ed i *blister* sono tutto sommato nati da pochissimo).
Le pillole erano molto usate e servivano spesso come rimedio anodino (azione calmante e conciliante il sonno), ma erano anche usati gli *eclegmi*, prodotti medicamentosi complessi a base di miele, messi in bastoncini da leccare (ahi, qui noi non ci siamo ancora arrivati).
Erano pure in voga ovuli vaginali (*pessis*) e la lana cardata, imbevuta in vino o aceto, sostituiva il cotone idrofilo da medicazione nella pulizia e nella disinfezione delle ferite.
Molti medicamenti erano destinati all'uso esterno, come i cataplasmi, i cerati, gli empiastri, i pestelli, i colliri, ecc. I pestelli erano dei colliri solidi, preparati riducendo in polvere varie sostanze per poi impastarle con uno o più liquidi, come aceto e vino; indi venivano addensati con sostanze gommose o cerose e poi si facevano essiccare. Per l'uso si stemperavano e si applicavano in forma pastosa. Ad esempio, il *collirio di Filone* (oppio, cerussa lavata, tuzia) fu un classico.

La Dea Metidrina

Aulo Cornelio Celso

Il *collirio di Attalo* era ritenuto eccellente nelle congiuntiviti purulente. Altri pastelli servivano per toccature di ulcere cutanee, per disinfiammare mucose, per curare ragadi ed emorroidi.
Celso prescriveva per quest'ultima indicazione anche un pastello di verderame, mirra, antimonio, lacrime di papavero, acacia, da sciogliersi nel vino al momento dell'uso (non ci assumiamo responsabilità per chi volesse provare, il grande Celso ci scusi).
In genere ogni cura era a base di farmaci complessi, frutto quindi di mescolamenti di sostanze semplici. Talvolta si ricorreva anche agli antidoti, specie nei "casi gravissimi" (dolore acuto, dolore viscerale) e negli avvelenamenti.
È citato un primo antidoto di Celso, frutto dell'unione di ben 32 sostanze. Oppure l'antidoto ambrosia, a base di sole 9 sostanze semplici vegetali, polverizzate ed impastate nel miele cotto, il tutto stemperato nel vino e fatto bollire prima di essere somministrato.
A Roma esercitavano anche i ciarlatani, è ovvio. Si ricorda l'uso di una pietra, detta sarcofago, su cui bastava poggiare i piedi per guarire dai dolori (cosa ci siamo persi!!).
Esperti di legge, però, i Romani si preoccuparono anche di regolare l'uso dei loro medicamenti.
Nell'81 a.C. fu emanata ad esempio la lex Cornelia con il compito di prevenire la messa in commercio di medicine dannose o di veleni veri e propri, a tutela della salute pubblica (*venena stuporem facentia*, da cui poi il termine odierno di stupefacente.

(*continua*)

PER COMUNICARE MEGLIO

Le nostre mail di riferimento:
Segreteria: *sfaud@archeofriuli.it* • **Comunicazione**: *archeofriuli@yahoo.it* • **Direzione**: *direzione@archeofriuli.it* • **Sezione Carnica**: *sfacarnica@archeofriuli.it* • **Sezione Medio Friuli**: *sfamediofriuli@archeofriuli.it* • **Sezione Isontina**: *sfaisontina@archeofriuli.it* • **Sezione Destra Tagliamento**: *sfadestratagliamento@archeofriuli.it*

Visita periodicamente il nostro sito *www.archeofriuli.it* e troverai tutte le informazioni utili sull'Associazione, le notizie più recenti, le novità, le comunicazioni, i precedenti numeri del "Bollettino", alcune pubblicazioni on line ed altro ancora.

Utilizza la mail per snellire i lavori della Segreteria, per contenere i costi postali e per velocizzare l'invio delle comunicazioni. Per superare problematiche gestionali ed i costi postali, è stato deciso l'invio, via posta elettronica, di tutte le comunicazioni, compreso il "Bollettino" a tutti i soci che hanno una casella di posta elettronica. Se hai un indirizzo e-mail (e non ce lo hai ancora comunicato) trasmettilo con un messaggio e noi lo inseriremo nella nostra "mailing list".